

Dinamiche di innovazione nelle politiche regionali di rigenerazione urbana: un'analisi multi-livello delle esperienze del Piemonte e della Puglia

Original

Dinamiche di innovazione nelle politiche regionali di rigenerazione urbana: un'analisi multi-livello delle esperienze del Piemonte e della Puglia / Barbanente, A.; Caruso, N.; Grassini, L.; Pedè, E.. - ELETTRONICO. - 05:(2021), pp. 159-166. (Downscaling, rightsizing. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale. XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti Torino 17-18 giugno 2021) [10.53143/PLM.C.521].

Availability:

This version is available at: 11583/2899523 since: 2021-05-11T22:02:25Z

Publisher:

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

Published

DOI:10.53143/PLM.C.521

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Dinamiche di innovazione nelle politiche regionali di rigenerazione urbana: un'analisi multi-livello delle esperienze del Piemonte e della Puglia

Angela Barbanente

Politecnico di Bari

DICATECh - Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica

Email: angela.barbanente@poliba.it

Nadia Caruso

Politecnico di Torino

DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Email: nadia.caruso@polito.it

Laura Grassini

Politecnico di Bari

DICATECh - Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica

Email: laura.grassini@poliba.it

Elena Pede

Politecnico di Torino

DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Email: elena.pede@polito.it

Abstract

La rigenerazione urbana, intesa quale processo rivolto non solo alla riqualificazione fisica (urbanistica ed edilizia), ma anche all'inclusione sociale e alla rinascita culturale di parti di città o regioni urbane, in alternativa all'espansione del territorio urbanizzato o a singoli interventi di riqualificazione fisica del patrimonio edilizio esistente, richiede una radicale innovazione delle politiche pubbliche e delle pratiche urbanistiche. I processi di innovazione, secondo la letteratura, si sviluppano seguendo cicli che alternano fasi di diffusione e consolidamento a fasi di stagnazione e arretramento. Questo contributo indaga su tali processi ponendo a confronto le esperienze regionali del Piemonte e della Puglia, ritenendole significative per lo sforzo di innovazione operato nel campo della rigenerazione urbana. A tal fine utilizza una versione modificata dell'approccio noto come "Multi-Level Perspective (MLP)" per analizzare le diverse sfere (cognitive, istituzionali, organizzative e operative) che incidono sulle dinamiche di innovazione e per cogliere i flussi multi-livello che legano le innovazioni sviluppate in un determinato contesto, da un lato, alle routine cognitive, regolative e operative che lo caratterizzano, dall'altro, alle più ampie dinamiche che influenzano le trasformazioni del contesto stesso. Ponendo a confronto le due politiche regionali di rigenerazione urbana si individuano i fattori che hanno favorito la diffusione e stabilizzazione di esperienze innovative, e quelli che ne hanno ostacolato lo sviluppo o portato alla stagnazione e al declino del loro carattere innovativo.

Parole chiave: rigenerazione urbana, Multi-Level Perspective, innovazione delle politiche

1 | Introduzione

La rigenerazione urbana è diventata un termine alla moda, una nozione 'ombrello' sotto la quale trovano copertura approcci e pratiche molto diversi, sino a comprendere la semplice demolizione e ricostruzione di singoli edifici, magari incentivate con premialità volumetriche, e la riqualificazione di parti di città finalizzata a sostenere un mercato immobiliare da tempo in crisi strutturale. In questo contributo, invece, la rigenerazione urbana è intesa quale complesso di azioni sostenute dagli enti territoriali per promuovere non solo la riqualificazione fisica (urbanistica ed edilizia), ma anche l'inclusione sociale e la rinascita culturale di parti di città o regioni urbane, e sviluppate con la partecipazione attiva degli abitanti nella elaborazione e messa in opera delle azioni stesse nonché nella gestione degli spazi. Così interpretata, la rigenerazione urbana richiede una radicale innovazione delle politiche pubbliche e delle pratiche urbanistiche. Il contributo ne indaga le dinamiche in due contesti regionali: il Piemonte e la Puglia, ritenendoli casi interessanti per l'impegno amministrativo dedicato alla realizzazione di programmi di rigenerazione urbana coerenti con la definizione sopra indicata.

Il Piemonte è stato una delle prime regioni a sperimentare i programmi complessi nazionali dal 1992 in poi, cercando di inserire specifici riferimenti all'approccio integrato (IRES Piemonte, 2013). La stessa Regione ha promosso dalla metà degli anni 1990 all'inizio dei 2000 diversi ulteriori strumenti di rigenerazione urbana, ispirati dal programma europeo Urban. La città di Torino è stata un ambito di sperimentazione per questo approccio, con la nascita del Progetto Speciale Periferie (Governa, Rossignolo e Saccomani 2009). Alla fine degli anni 2010 però questa spinta ha iniziato a perdere terreno: gli ultimi bandi finanziati dalla Regione risalgono agli anni compresi tra il 2007 e il 2010. La crisi economica mondiale ha fortemente colpito il Piemonte e le priorità regionali sono cambiate, spostandosi su altri settori. Nel 2018 è stata approvata una nuova legge regionale (n. 16) in cui il termine rigenerazione urbana è ormai completamente slegato dalle esperienze del passato ed è utilizzato in relazione a interventi di riuso o trasformazione edilizia.

Diversamente dal Piemonte, in Puglia i programmi complessi degli anni 1990 sono stati largamente utilizzati non come occasioni di sperimentazione, ma come strumenti per bypassare le norme e i piani urbanistici a vantaggio di interessi immobiliari (Barbanente, 2007). La stessa città di Bari, dove il rilevante impatto sulla riqualificazione del centro storico prodotto dall'iniziativa URBAN I (1994-99) (Barbanente e Tedesco, 2002) avrebbe potuto innescare processi di apprendimento sociale e organizzativo, ha interpretato i "programmi complessi" in maniera non diversa, fino al caso estremo di un PRiU localizzato in variante allo strumento urbanistico su un'area totalmente ineditata nei pressi dell'aeroporto. Solo dal 2006 la Regione Puglia ha assunto un ruolo attivo nella rigenerazione urbana dei quartieri gravati da condizioni di degrado fisico e disagio sociale, promuovendo i Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie (PIRP). Tra il 2007 e il 2013, 129 di questi programmi sono stati finanziati non solo con fondi regionali, ma anche con risorse europee (FESR) e statali (FSC). Con la LR 21/2008 la rigenerazione urbana come interpretata nei PIRP, è introdotta nel sistema 'ordinario' di pianificazione pugliese, prevedendo due strumenti: il Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana e i Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana (PIRU), che vengono poi utilizzati per attuare gli interventi previsti dagli Assi prioritari "città" dei programmi operativi regionali 2007-2013 e 2014-2020.

2 | Il metodo d'indagine

Per cogliere i percorsi multidirezionali di diffusione dell'innovazione nelle politiche di rigenerazione urbana sviluppate dalle due regioni e i principali fattori che le hanno influenzate, si è utilizzato l'approccio noto come *Multi-level perspective* (MLP). Esso è stato sviluppato nell'ambito dello studio di processi di innovazione di sistemi socio-tecnici, ovvero di quei sistemi le cui evoluzioni derivano da un complesso intreccio di cambiamenti tecnologici, scientifici, sociali, culturali, economici, istituzionali e di policy (Elzen et al., 2004; Geels, 2004). Secondo la MLP, le innovazioni nei sistemi socio-tecnici avvengono attraverso interazioni tra dinamiche che coinvolgono tre livelli, un livello più basso detto di "nicchia", un livello intermedio di "regime" e un livello superiore, detto dello "scenario socio-tecnico". Secondo la MLP le transizioni hanno avvio con una fase di sperimentazione nelle nicchie di innovazione, eventualmente supportate dai livelli superiori, e proseguono, una volta che le innovazioni si stabilizzano nelle nicchie e si aprono "finestre di opportunità", attraverso modifiche nel livello di regime (Geels, 2002), con possibili influenze anche sul livello superiore. La transizione, quindi, coinvolge molteplici agenzie che operano a livelli differenti attraverso processi non lineari (Geels, 2002, 2005; Rip and Kemp, 1998).

Nell'applicazione di tale approccio all'analisi delle politiche di rigenerazione in Puglia, intese come parte del sistema socio-tecnico della pianificazione territoriale, sono state individuate sei dimensioni (Barbanente e Grassini, 2020; Barbanente e Grassini, 2019). La dimensione tecnico-scientifica ha a che fare con il suo apparato disciplinare e con il vasto e mutevole repertorio di strumenti e tecniche di pianificazione e programmazione. Tale dimensione interagisce con il complesso delle politiche pubbliche che orientano le strategie di rigenerazione. Questo include una dimensione economico-industriale legata al settore delle costruzioni che opera le trasformazioni fisiche in ambito urbano, le preferenze di abitanti e *city users* che acquistano immobili e usano gli spazi collettivi della città, una dimensione culturale legata al modo in cui le comunità locali sviluppano rapporti con i luoghi che ne determinano l'identità, una dimensione istituzionale/di governance riferita al ruolo delle istituzioni e delle comunità locali nella definizione e gestione delle iniziative di rigenerazione urbana.

In questo contributo l'attenzione è puntata sulle traiettorie di cambiamento delle transizioni e sui fattori che le influenzano. Geels e Schot (2007) hanno individuato quattro possibili traiettorie in funzione dell'influenza esercitata dai tempi e dalla natura delle interazioni multi-livello (Fig.1). Esse possono essere di: sostituzione (a), quando si verifica una sostituzione del regime a seguito di una forte pressione esogena, esercitata dal livello dello scenario socio-tecnico in un momento in cui le nicchie di innovazione sono già

sufficientemente sviluppate; trasformazione (b), quando il regime subisce un ri-orientamento graduale con aggiunte e modifiche simbiotiche operate dagli attori consolidati in assenza di pressioni rilevanti operate dal livello di scenario; riconfigurazione (c), quando le nicchie di innovazione sono incorporate in modo simbiotico nel regime esistente e stimolano ulteriori modifiche nell'architettura del sistema e nel regime se sottoposte a successive pressioni dallo scenario socio-tecnico; de-allineamento e re-allineamento (d), quando la rottura del regime avviene in un momento in cui le nicchie di innovazione non sono sufficientemente mature, per cui le diverse sperimentazioni di nicchia competono tra loro prima di riuscire a ricreare un nuovo regime attorno a quella dominante.

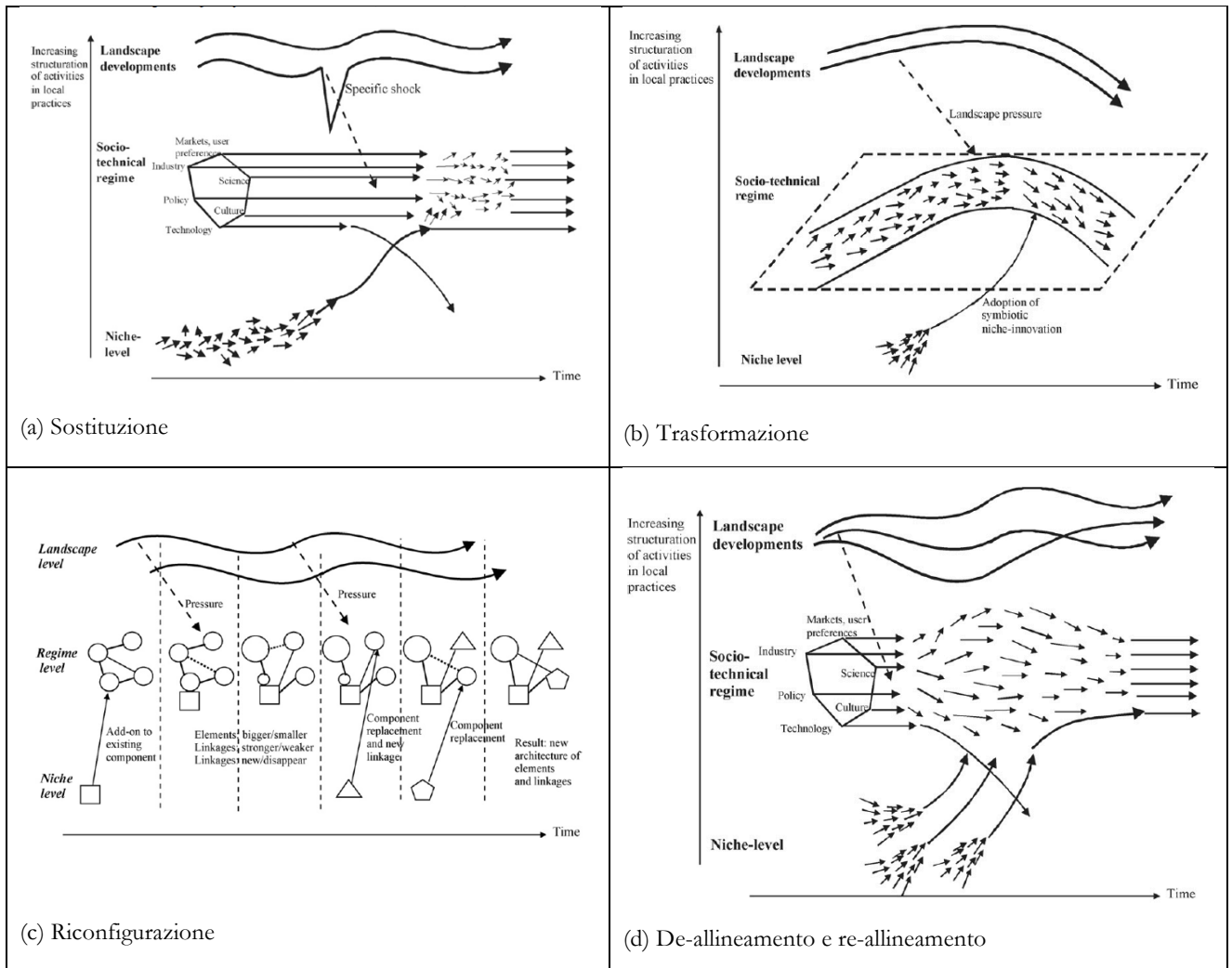


Figura 1 | Tipologie di traiettorie nelle transizioni socio-tecniche. Fonte: Adattato da Geels e Schot, 2007.

I tempi e la natura delle pressioni dello scenario socio-tecnico non sono, però, gli unici fattori che possono influenzare le traiettorie di transizione. Per esplorare l'influenza di altri fattori – in primis *agency* e istituzioni – e la possibilità di passaggio da una traiettoria ad un'altra, Geels et al. (2016) hanno analizzato le quattro tipologie di cui sopra da una prospettiva di “enazione endogena”, enfatizzando i modi in cui le innovazioni sono interpretate e agite da attori chiave e coalizioni e le innovazioni vengono istituzionalizzate. Questo ulteriore passaggio ha consentito di definire in modo più dettagliato le quattro tipologie di traiettorie (vedi Fig. 2) differenziando altresì le prime due (“sostituzione” e “trasformazione”) in relazione a: i) tipo di attori coinvolti, ii) tipo di tecnologia (radicale o incrementale), iii) tipo di cambiamento nelle regole e nelle istituzioni.

Transition pathway	Actors	Technologies	Rules and institutions
(1) Substitution	New firms struggle against incumbent firms, leading to overthrow	Radical innovation(s) substituting existing technology	Limited institutional change, implying that niche-innovation needs to compete in existing selection environment ('fit-and-conform') ('Incremental adjustment', 'Layering')
	Different kinds of 'new entrants' (e.g. citizens, communities, social movement actors, incumbents from different sectors) replace incumbents		Creation of new rules and institutions to suit the niche-innovation ('stretch-and-transform') ('Disruption', 'Displacement')
(2) Transformation	Incumbents reorient incrementally by adjusting search routines and procedures	Incremental improvement in existing technologies (leading to major performance enhancement over long time period). Incorporation of symbiotic niche-innovations and add-ons (competence-adding, creative accumulation)	Limited institutional change ('Layering')
	Incumbents reorient substantially, to radically new technology or, even more deeply, to new beliefs, mission, and business model	Reorientation towards new technologies: (a) partial reorientation (diversification) with incumbents developing both old and new technologies (b) full reorientation, leading to technical substitution	Substantial change in institutions ('Conversion', 'Displacement')
(3) Reconfiguration	New alliances between incumbents and new entrants	From initial add-ons to new combinations between new and existing technologies; knock-on effects and innovation cascades that change system architecture.	From limited institutional change ('Layering') to more substantial change, including operational principles ('Drift', 'Conversion')
(4) De-alignment and re-alignment	Incumbents collapse because of landscape pressure, creating opportunities for new entrants	Decline of old technologies creates space for several innovations which compete with one another	Institutions are disrupted by shocks and replaced, possibly after prolonged uncertainty ('Disruption')

Figura 2 | Traiettorie di transizione riformulate e differenziate. Fonte: Geels et al., 2016.

Il paragrafo che segue, facendo riferimento agli studi precedentemente citati, indaga le traiettorie di transizione seguite dal Piemonte e dalla Puglia nelle politiche di rigenerazione urbana per esplorare le relazioni multi-dimensionali tra le nicchie di innovazione e i regimi esistenti, e individuare i fattori chiave che le hanno determinate.

3 | Traiettorie di transizione in Puglia e Piemonte

I due casi studio rivelano percorsi di transizione differenti (Fig. 3). In Puglia si è partiti da una situazione di regime caratterizzata da un peso cospicuo del settore delle costruzioni nel sistema economico regionale, con attori consolidati (imprese di costruzione, tecnici, PA). Questi hanno tradizionalmente cercato di osteggiare cambiamenti che ne limitassero il potere, all'interno di meccanismi pervasivi di blocco (legami tra i vari attori, aspettative dei cittadini, sfiducia generale nel sistema di pianificazione) derivanti anche da un sistema di pianificazione regionale prevalentemente costituito da strumenti di vecchia generazione e socialmente delegittimato per la sua palese inefficacia. Questo contesto ha comportato il mancato dispiegarsi del potenziale innovativo degli esperimenti di rigenerazione nazionali e in parte europei e lo stravolgimento di alcuni principi e obiettivi chiave in fase attuativa.

La situazione è mutata con il cambio di amministrazione regionale, anche grazie alla varietà di strumenti di policy da questa adottati per promuovere la rigenerazione urbana (Tab. I). I *policy mix* (Howlett et al., 2006) hanno agito in due direzioni: verso la destabilizzazione del regime consolidato e verso il sostegno alle nicchie, come osservato in alcuni casi di transizione verso la sostenibilità da Kivamaa e Kern (2016). Ma, diversamente da quanto evidenziato dalla letteratura sulla MLP, nel caso pugliese l'uso dei *policy mix* ha tenuto conto delle molteplici dimensioni dei percorsi di transizione e non solo della dimensione tecnica e di mercato. Infatti, la destabilizzazione del regime consolidato ha agito su imprese, tecnici, PA e cittadini, cercando di scardinare o quanto meno indebolire reti di potere, routine, conoscenze consolidate ecc.; inoltre, nella promozione dell'innovazione ha cercato di incidere su tutte le dimensioni (tecniche, culturali, economiche, produttive ecc.), anche favorendo l'emergere e il rafforzamento di coalizioni di nuovi attori (tecnici e funzionari formati a una diversa idea di territorio e di rigenerazione, associazioni di cittadini e organizzazioni del terzo settore portatori di nuove sensibilità e capacità d'azione) e nuovi modi di trasformare il territorio (uso di tecniche di autocostruzione e autorecupero, soluzioni *nature-based*, edilizia ecosostenibile ecc.).

Merita infine sottolineare come gli strumenti di policy utilizzati abbiano combinato risorse di governo di vario tipo, coprendo tutte le categorie della nota tassonomia di Hood (1986), vale a dire risorse di nodalità, declinata in termini non solo di informazione ma anche di formazione, organizzative, finanziarie, autoritative (condizioni stringenti dettate da leggi e regolamenti) (Tab. I). La multidimensionalità dell'azione di governo e la tensione verso il cambiamento a diverse scale sembrano aver influito significativamente sulla traiettoria pugliese. In questa regione, quindi, il cambiamento intrapreso ha seguito perlopiù un percorso che, secondo la classificazione di Geels et al. (2016), potremmo definire di "sostituzione" (Fig. 3). Fanno eccezione le città maggiori, dove i blocchi di interesse consolidati sono riusciti ad assumere posizione egemonica nell'attuazione dei programmi di rigenerazione e quindi a conservare il proprio potere d'influenza sulle trasformazioni urbane (Barbanente e Grassini, 2020).

Transition pathway	Actors	Technologies	Rules and institutions
(1) Substitution	<p>New firms struggle against incumbent firms, leading to overthrow</p> <p>Different kinds of 'new entrants' (e.g. citizens, communities, social movement actors, incumbents from different sectors) replace incumbents</p>	<p>Radical innovation(s) substituting existing technology</p> <p>PUGLIA</p> <p>PIEMONTE</p>	<p>Limited institutional change, implying that niche-innovation needs to compete in existing selection environment ('fit-and-conform') ('Incremental adjustment', 'Layering')</p> <p>Creation of new rules and institutions to suit the niche-innovation ('stretch-and-transform') ('Disruption', 'Displacement')</p>
(2) Transformation	<p>Incumbents reorient incrementally by adjusting search routines and procedures</p> <p>Incumbents reorient substantially, to radically new technology or, even more deeply, to new beliefs, mission, and business model</p>	<p>Incremental improvement in existing technologies (leading to major performance enhancement over long time period).</p> <p>Incorporation of symbiotic niche-innovations and add-ons (competence-adding, creative accumulation)</p> <p>Reorientation towards new technologies: (a) partial reorientation (diversification) with incumbents developing both old and new technologies (b) full reorientation, leading to technical substitution</p>	<p>Limited institutional change ('Layering')</p> <p>Substantial change in institutions ('Conversion', 'Displacement')</p>
(3) Reconfiguration	<p>New alliances between incumbents and new entrants</p>	<p>From initial add-ons to new combinations between new and existing technologies; knock-on effects and innovation cascades that change system architecture.</p>	<p>From limited institutional change ('Layering') to more substantial change, including operational principles ('Drift', 'Conversion')</p>
(4) De-alignment and re-alignment	<p>Incumbents collapse because of landscape pressure, creating opportunities for new entrants</p>	<p>Decline of old technologies creates space for several innovations which compete with one another</p>	<p>Institutions are disrupted by shocks and replaced, possibly after prolonged uncertainty ('Disruption')</p>

Figura 3 | Elaborazione delle autrici su traiettorie di transizione riformulate e differenziate (Geels et al., 2016).

Il caso piemontese appare differente, sia in riferimento alle condizioni iniziali, sia al ruolo svolto dal governo regionale e ai *policy mix* impiegati. Le politiche e le pratiche di rigenerazione urbana, ampiamente sperimentate e praticate negli anni 1990 e inizio 2000, insistevano in un sistema di pianificazione che lasciava spazio all'azione e all'interesse degli attori privati. Il caso del PRG torinese con le ampie superfici da trasformare ne costituisce un esempio. Questa condizione ha fatto sì che le innovazioni introdotte nella rigenerazione urbana non abbiano trovato forti opposizioni né abbiano subito forti stravolgimenti, costituendo un ambito di azione parallelo allo sviluppo urbano e immobiliare più tradizionale.

Gli stessi *policy mix* impiegati per favorirne la penetrazione nei contesti territoriali locali non sono stati così variegati come nel caso pugliese (Tab I) e hanno incontrato minori resistenze grazie anche alla maggiore flessibilità del sistema di pianificazione regionale esistente. Il governo regionale piemontese ha quindi lavorato nella sua nicchia di innovazione, rafforzandola e rendendola fortemente competente ed esperta, ma non ha portato avanti la sua stabilizzazione. La minore rigidità del sistema di pianificazione ha favorito lo sviluppo dell'innovazione nel breve termine, consentendo una buona diffusione e minori difficoltà di attuazione, ma il cambiamento è stato più superficiale e simbiotico, senza la capacità di incidere sulle strutture profonde. Nel momento in cui sono intervenuti cambiamenti e eventi nello scenario (come gli impatti della crisi economica, le scelte di modificare i settori da privilegiare/finanziare ecc.), le innovazioni sono state abbandonate.

Secondo la classificazione di Geels et al. (2016), il Piemonte sembra pertanto aver intrapreso un percorso di “trasformazione” (Fig. 3), nel quale gli attori forti sono stati in grado di adattarsi alle novità e poi modificare nuovamente la direzione del cambiamento, seguendo necessità, interessi e nuove opportunità di finanziamento.

Tabella I | Strumenti di policy utilizzati e tipi di risorse di governo attivate dalle amministrazioni regionali per destabilizzare il regime esistente e stabilizzare le nicchie di innovazione (NOD: risorse di nodalità, AUT: risorse autoritative, ECON: risorse economico-finanziarie, ORG: risorse organizzative)

Pilastri della MLP	PUGLIA	PIEMONTE
Scientifico	Cicli di seminari per professionisti e funzionari pubblici organizzati dall'amministrazione regionale per diffondere metodi e pratiche di rigenerazione urbana (NOD)	Confronto e lavoro comune fra istituzioni di ricerca (Ires, Università e Politecnico di Torino) e amministrazione regionale per promuovere l'innovazione nella rigenerazione urbana (NOD)
Tecnico	Criteri di selezione stringenti previsti dai bandi per accedere ai fondi regionali a supporto di iniziative di rigenerazione urbana (NOD-AUT-ECON) Forum online per fornire supporto tecnico a professionisti e amministrazioni locali (NOD) Previsione del documento programmatico per la rigenerazione urbana quale nuovo strumento che definisce una strategia a livello comunale per accedere ai finanziamenti dell'asse “sviluppo urbano” dei POR FESR 2007-2013 e 2014-2020 (NOD-AUT-ECON)	Linee guida regionali a supporto dell'approccio integrato e area-based negli anni 1990 e primi 2000 (NOD)
Policy	Integrazione di fondi regionali per le politiche abitative con fondi statati e comunitari (ECON) Legge Regionale “Norme per la rigenerazione urbana” (NOD-AUT-ECON) Assi prioritari “sviluppo urbano” del POR FESR 2007-2013 e 2014-2020 interamente destinati alla rigenerazione urbana (ECON-ORG) Rigenerazione urbana fra gli obiettivi e gli strumenti chiave del Piano paesaggistico territoriale regionale (NOD-AUT-ECON-ORG)	Finanziamenti cospicui a supporto della realizzazione di programmi di rigenerazione urbana (1990-2007) (ECON)
Industria	Nella concessione di fondi regionali per la rigenerazione urbana, previsione di premialità per soluzioni <i>nature-based</i> , edilizia ecosostenibile, uso di materiali e tecnologie in grado di ridurre i costi di manutenzione e facilitare autorecupero e autogestione (ECON)	Marginale coinvolgimento nelle pratiche di rigenerazione urbana degli attori tradizionalmente attivi nel settore delle costruzioni (ECON)
Mercato/ tendenze di abitanti e <i>city users</i>	Previsione di specifici dispositivi finanziari per evitare l'espulsione delle famiglie a basso reddito a seguito di interventi riqualificazione nei centri storici (ECON) Particolare attenzione al miglioramento degli spazi pubblici con effetti moltiplicatori su diversi settori economici (ECON)	Particolare attenzione al miglioramento degli spazi pubblici e privati ad uso collettivo, attraverso il coinvolgimento attivo della comunità locale in forme di progettazione partecipata, con effetti anche sulla vivibilità e le attività economiche delle aree circostanti (ECON)
Culturale	Sviluppo nella pratica di conoscenze e capacità di promozione/attuazione della rigenerazione urbana (NOD-ORG) Promozione di pratiche di rigenerazione fondate sulla partecipazione degli abitanti, rafforzate dal Piano paesaggistico territoriale regionale mediante processi di produzione sociale del territorio e sviluppo di coscienza di luogo (NOD-ORG)	Sviluppo di conoscenze e capacità di attuazione della rigenerazione urbana negli enti pubblici e trasferimento anche ad altri settori, come PA e terzo settore (NOD-ORG) Attività volte a promuovere inclusione sociale, coesione e partecipazione degli abitanti per rafforzare e sviluppare coscienza di luogo e valori identitari (NOD-ORG)

Istituzionale/ governance	Previsione della partecipazione degli abitanti fra i requisiti essenziali nello sviluppo dei programmi integrati di rigenerazione urbana (NOD-AUT) Coinvolgimento degli attori istituzionali e sociali nella elaborazione di indirizzi e strumenti di policy (NOD)	Previsione di strumenti partenariali e partecipativi nello sviluppo dei programmi di rigenerazione urbana (NOD-AUT) Interesse verso la dimensione sociale della rigenerazione da parte di nuovi attori (come il terzo settore), coinvolti tramite strumenti di programmazione concertata e incarichi della PA (NOD-ECON)
--------------------------------------	---	---

4 | Riflessioni finali

In conclusione, l'approccio MLP ha permesso di indagare, con uno sguardo multidimensionale e multiscale e in una prospettiva comparativa di recente utilizzo nella letteratura sulla MLP (Geels et al., 2016), le relazioni tra le azioni del governo regionale e i cambiamenti nelle politiche di rigenerazione urbana praticate in Puglia e in Piemonte. In particolare, il focus dell'attenzione si è incentrato sull'influenza esercitata dai governi regionali attraverso l'adozione di *policy mix*, mettendone in rilievo, da un lato, la duplice funzione di destabilizzazione del regime consolidato e di supporto dell'innovazione secondo una sorta di processo di "distruzione creativa" esteso al campo delle politiche pubbliche (Kivimaa e Kern, 2016), dall'altro, i fattori di instabilità e gli ostacoli che vi si frappongono.

Questa prospettiva d'indagine aggiunge elementi di riflessione fondati sull'analisi di due significativi processi regionali a un recentissimo filone di ricerca nella MLP sull'influenza dei *policy mix* sulle transizioni socio-tecniche (Kivimaa e Kern, 2016; Rogge e Reichardt, 2016; Roberts, 2017; Roberts e Geels, 2019; Edmondson et al., 2019) e più in generale sulle modalità di accelerazione delle transizioni da parte di attori chiave (Kern and Rogge, 2016; Roberts et al. 2018; Roberts and Geels, 2019).

Riferimenti bibliografici

- Barbanente A. (2007), "Interpretazioni e problemi delle pratiche contrattuali di governo del territorio", in L. Barbiera (a cura di), *Urbanistica contrattata e tutela dell'ambiente*, Cacucci, Bari, pp. 23-42.
- Barbanente A., Grassini L. (2020), "Fostering innovation in area-based initiatives for deprived neighbourhoods: a multi-level approach", in *International Planning Studies*, no.25, vol.2, pp. 206-221.
- Barbanente A., Grassini L. (2019), "Transitions towards landscape- and heritage-centred local development strategies: A Multi-Level Perspective", in AESOP 2019 Conference - Book of Papers "Planning for Transition", Venice, July 9-13, 2019.
- Barbanente A., Tedesco C. (2002), "Bari. Un nuovo volto per il Borgo Antico", in P.C. Palermo, P. Savoldi (a cura di), *Il programma Urban e l'innovazione delle politiche urbane. Esperienze locali: contesti, programmi, azioni* (II), FrancoAngeli, Milano, pp. 41-53.
- Edmondson D.L., Kern F., Rogge K. (2019), "The co-evolution of policy mixes and socio-technical systems: Towards a conceptual framework of policy mix feedback in sustainability transitions", in *Research Policy*, no.48, vol.10, pp. 103555.
- Elzen B., Geels F.W., and Green K. (a cura di 2004), *System innovation and the transition to sustainability: Theory, evidence and policy*, Edward Elgar, Cheltenham.
- Geels F.W., and Schot J. (2007), "Typology of sociotechnical transition pathways", in *Research Policy*, no.36, pp. 399-417.
- Geels F.W., Kern F., Fuchs G., Hinderer N., Kungl G., Mylana J., Neukirch M., Wassermann S. (2016), "The enactment of socio-technical transition pathways: A reformulated typology and a comparative multi-level analysis of the German and UK low-carbon electricity transitions (1990-2014)", in *Research Policy*, no.45, pp. 896-913.
- Geels, F. W., (2002), "Technological transitions as evolutionary reconfiguration processes: A multi level perspective and a case study", in *Research Policy*, no.31, pp. 1257-1274.
- Geels, F. W., 2004, "From sectoral systems of innovation to socio-technical systems: Insights about dynamics and change from sociology and institutional theory", in *Research Policy*, no.33, vol.6-7, pp. 897-920.
- Geels, F. W., 2005, "Co-evolution of technology and society: The transition in water supply and personal hygiene in the Netherlands (1850-1930) – a case study in multi-level perspective", in *Technology in Society*, no.27, pp. 363-397.
- Governa, F., & Saccomani, S. (2004), "From urban renewal to local development. New conceptions and governance practices in the Italian peripheries", in *Planning Theory & Practice*, no.5, vol.3, pp. 327-348.

- Governa, F., C. Rossignolo, and S. Saccomani. 2009. "Turin: Urban Regeneration in a Post-Industrial City". *Journal of Urban Regeneration & Renewal*, no.3, vol.1, pp. 20–30.
- Hood C. (1986), *The Tools of Government*, Chatham House Publishers, Chatham.
- Howlett M., Kim J., Weaver P. (2006), "Assessing Instrument Mixes through Program- and Agency-Level Data: Methodological Issues in Contemporary Implementation Research", in *Review of Policy Research*, no.23, vol.1, pp. 129-151.
- IRES Piemonte (2013), "Le Politiche per Lo Sviluppo Locale Della Regione Piemonte (1994-2006). Inquadramento Generale e Studi Di Caso".
- Kern, F., & Rogge, K. S. (2016). The pace of governed energy transitions: Agency, international dynamics and the global Paris agreement accelerating decarbonisation processes?, in *Energy Research & Social Science*, n. 22, pp. 13-17
- Kivimaa P. and Kern F. (2016), "Creative destruction or mere niche support? Innovation policy mixes for sustainability transitions", in *Research Policy*, no.45, pp. 205-217.
- Rip A., and Kemp R. (1998), "Technological Change" in: S. Rayner, E. L. Malone (ed.), *Human choice and climate change. Resources and technology*, Battelle Press, Columbus, OH, pp. 327–399.
- Roberts C. (2017), "Discursive Destabilisation of Socio-Technical Regimes: Negative Storylines and the Discursive Vulnerability of Historical American Railroads", in *Energy Research & Social Science*, no.31, pp. 86–99.
- Roberts C. and Geels F.W. (2019), "Conditions and intervention strategies for the deliberate acceleration of socio-technical transitions: lessons from a comparative multi-level analysis of two historical case studies in Dutch and Danish heating", in *Technology Analysis & Strategic Management*, no.31, vol.9, pp. 1081-1103.
- Roberts C., Geels F.W., Lockwood M., Newell P., Schmitz H., Turnheim B., and Jordan A. (2018), "The Politics of Accelerating Low-Carbon Transitions: Towards a New Research Agenda" in *Energy Research and Social Science*, no.44, pp. 304–311.
- Rogge K.S., and Reichardt K. (2016), "Policy mixes for sustainability transitions: An extended concept and framework for analysis", in *Research Policy*, no.45, pp. 1620-1635.